JUNGLE

BATO



In copertina
Bato, *Mandrilli*, particolare.

Design
Bato

© BATO
Ogni riproduzione anche parziale è vietata
None of the contents may be riproduced
Tutti i diritti riservati/ all rights reserved

Finito di stampare nell'ottobre 2018

BATO
JUNGLE

Bestiarum vocabulum proprie convenit leonibus, pardis, tigribus, lupis et vulpibus canibusque et simiis ac ceteris, quae vel ore vel unguibus saeviunt, exceptis serpentibus. Bestiae dictae a vi, qua saeviunt.

(Il termine «bestie» spetta propriamente ai leoni, ai pardi, e tigri, ai lupi e alle volpi, ai cani e alle scimmie, e altri, che infieriscono o con la bocca o con gli artigli, non ai serpenti. Le bestie prendono nome dalla violenza con la quale infieriscono.)
Isidoro di Siviglia (560 ca.- 636), Etymologiae

Nel Medioevo, i bestiari erano delle opere didattico-divulgative a carattere simbolico, allegorico e moralizzante, che raccoglievano e mescolavano conoscenze scientifiche e naturalistiche con credenze religiose e popolari, assieme a creazioni favolistiche e fantastiche sul mondo animale. Eredi dei trattati zoologici dell'antichità e della tarda antichità (tra cui le Etimologie di Isidoro da Siviglia), costruirono, tra il XII e XIII secolo, un vero e proprio genere letterario: tali enciclopedie cristiane permettevano di interpretare le meraviglie del creato in chiave edificante.
Con Jungle, la ricerca di Bato prende spunto da questa tradizione, per indagare le affinità strutturali che legano l'uomo e gli animali. Focalizzando la sua ricerca sugli abitanti della giungla, Bato traccia il suo personale bestiario contemporaneo, che si nutre di spunti tratti dalla lettura di numerose fonti scientifiche e dalle opere di alcuni scrittori d'avventura, tra cui Rudyard Kipling, Emilio Salgari e Herman Melville.
La sua tassonomia delle bestie – che include orsi, scimmie, tigri, marabù, leoni, gorilla, mandrilli e coccodrilli – sembra seguire in modo quasi letterale la definizione di Isidoro di Siviglia, per cui la bocca rappresenta il simbolo distintivo dell'aggressività e ferocità delle creature. Ed è proprio quest'elemento ad essere sempre presente nelle opere di Bato: con un tratto guizzante e sinuoso, lega così in modo indissolubile il mondo animale a quello umano sotto il segno dell'istinto e della spietatezza, passando dall'analogia all'omologia, grazie alla libera associazione delle forme. Anche le piante – spettatrici innocue solo in apparenza – rivelano spinose insidie. Ad accentuare la violenza del soggetto concorrono l'eleganza del segno e la scelta cromatica, rarefatta in colori caldi e brillanti, impiegati in modo non realistico e stesi su vaste campiture bianche. Nonostante il senso di apparente immediatezza che le tele comunicano, il processo creativo di Bato prevede elaborati studi, schizzi e bozze, che gli permettono di creare una composizione equilibrata e armonica nella sua essenzialità, come se si trattasse di un'improvvisazione calcolata che non lascia spazio a ripensamenti.
Se le opere su tela vanno nella direzione della semplificazione e dello svuotamento della forma, fino a ridurla al suo contorno, le sculture – un nuovo capitolo della ricerca artistica di Bato – ne rappresentano invece la controparte volumetrica, con evidenti richiami tra i due.
Comparando le versioni dello stesso animale eseguite con materiali diversi quali la cera, la resina acrilica bianca, il bronzo, ed il ferro battuto (lavorato a metodo diretto, per aggiunte), riusciamo a scoprire ogni volta accenni nuovi e diversi, come se stessimo indagando un soggetto con lenti differenti. Qui il segno sembra abbandonare la natura eterea propria delle opere pittoriche e farsi concreto e tridimensionale, pur mantenendo la stessa flessuosità e il carattere impressionistico.
Con Jungle, Bato attinge ad un immaginario surreale per creare un microcosmo abitato da una nebulosa di creature: in questa stratificazione di forme ed immagini, oscilliamo tra l'animale e l'umano, sulle tracce di un'orma e l'arco di una bocca.

Luisa Grigoletto, RvB Arts, marzo 2018

a proposito di Jungle: la mostra personale di Bato

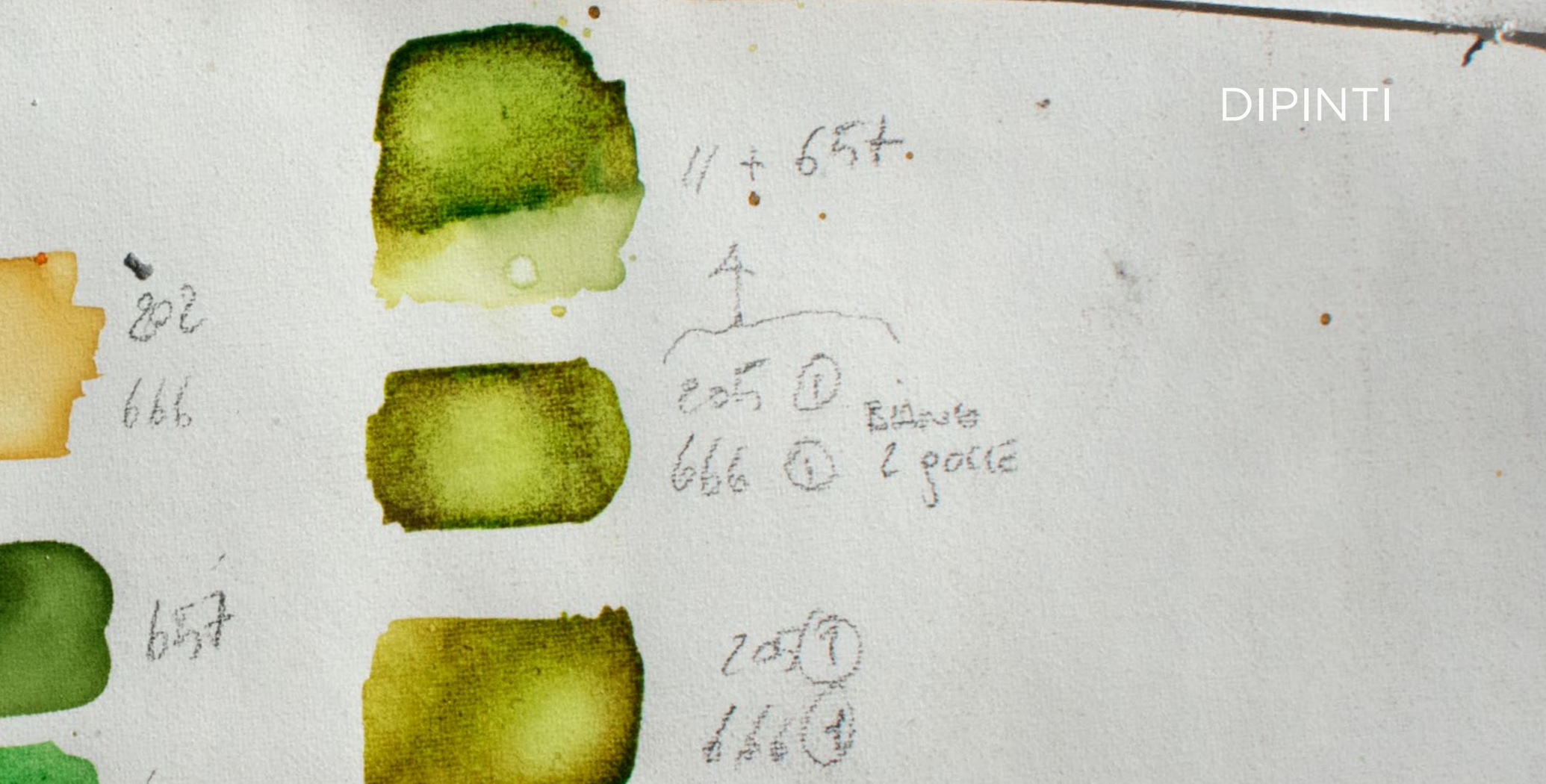
Quando penso a qualcosa di giunglesco, penso a Salgari.
In pratica funziona così: tu prendi una cosa, una qualsiasi cosa, e poi la salgari, e quella ti si ingiungla all'istante. Si ode un ruggire di tigri brunite, le fronde s'intasano di uccelli e primati, spiagge assolate, tamburi tonanti, liane e imboscate.
E poi un verde forte che sgocciola ovunque e inghiotte tutte le cose.
Da qui il mio stupore nell'aver appreso che Bato è scomparso proprio nella giungla!
Ma cosa diavolo ci fa Bato, che nell'ultima puntata s'era dato alla macchia, tra gli artigli e le ali, gli agguati striscianti e le fughe improbabili, i corni puntuti e le dita opponibili, e tutto quel verde intricato e infestante?
Vuole cambiare bevande?
Dalle misture marroni di caffè a quelle alla foglia di thè?
Così, tanto per dare una bella prima mano di verde?
Bato però sembra ridere di quello che ci aspettiamo da Bato, si prende sacco a pelo e machete, e sulla soglia della selva esclama:
"Torno alla figura."
Boom.
Me l'ha detto la Lenzi, disperata al telefono.
"Ha detto proprio così, vammelo a riprendere, Frà!!"
"C'è una taglia?"
"Quindici guinee"
Bene, potevo starci...
Allora mi faccio prima un bel giro, poi chiamo un paio di volte la Sciarelli, poi sento che si dice tra i vicolacci bui della lurida Roma.
Mi sveglio l'ennesimo mattino e sono ancora a Pietralata, e più tempo passo qui, più mi indebolisco, mentre Bato diventa più forte ogni minuto che passa accucciato nella giungla.
Lo vedevo, tra le liane e le belve e le altre creature.

Lo avrei trovato, lui o qualche bestia rara, indicibile, misteriosa.
Rimedio finalmente un passaggio da uno zatterone a motore che risale l'Aniene e su lungo il Tevere; e approdo infine a Ponte Sisto, per raggiungere via delle Zoccolette, dove l'hanno visto l'ultima volta.
Metto piede dentro, e due belve feroci incastonate nel ferro mi intimano di guardarmi bene il passo, una volta traversato.
Tra tutte le belve, le più implacabili ed eccezionali: una tigre ed un leone.
La tigre è una C che bruisce, con dorso snellito in foglia battuta nel ferro e dopo saldata.
E' appena atterrata e pronta alla zampata.
Il leone è una grossa corolla di pianta carnivora su una schiena possente che curva.
Nessuno, neppure la notte, oserebbe sfidarlo.
Ed era solo la soglia della giungla...
Sposto l'ampia foglia di una pianta gigante che da sola copriva la visuale, come fosse un sipario diafano e fotosintesico.
E dopo boom.
Giungla di Bato a perdita d'occhio.
Tutto parla del suo passaggio, come con Kurtz; ma lui però è passato allegro come Mowgli, ben inserito come Tarzan.
Ma che dico, di più: è un Adamo autorizzato a dare le forme alle cose, invece che i nomi!
E questo sì che è tornare alla figura, signori!
Tutto nella selva intricata è figura, ma figura che rimanda a Bato.
Alle sue curve, alle sue increspature, a quelle sue tinte e i suoi segni a carboncino.
Bato gli ha dato le forme che gli riguardano, alla giungla, fino a rimodellarsela addosso.
E si è divertito non poco, date retta a me...
Tanto per far capire che non si scherza affatto, si è triplicato:
Dipinti, schizzi e sculture.
Trino, con triplice effetto, come dio e certi dentifrici.
Uno eppure trino... ma cosa si è messo in testa?
Bato si è fatto come quei delta che sfociano enormi alla resa del Congo, si mette alla prova, è un Bato che è un Gange.
Ribadisce il concetto di forme, che anche nei diversi stili proposti, risuonano una con l'altra.
Non c'è Voodoo qui.
C'è Technicolor!!
C'è una tigre che balza feroce in triangoli neri e marroni, e il suo lungo saltare si tinge del colore delle piante che sposta, e piano si fa di un bel verde. E la tigre ha la stessa espressione da C innervosita di quella all'entrata.
Affiora dalle acque un caimano con denti di mina e armatura egizia di oro, e affiora dalle lande supreme di colore schiumato, a cui Bato ci ha già abituato. E lo stesso caimano è schizzato come in quattro momenti del giorno mentre che lui riaffiora sempre, è sempre sul far del ritorno.
Marabù si levano in macchie nere che nell'esplosione si fanno ali e code, e rossi quei becchi sulle carogne. E poi un baccano severo, una Rumble into the Jungle, l'incontro ai vertici di due gorilloni che menano e mordono, dipinti da un Bato sicuro, con macchie superbe che sì, daranno pure le forme, ma danno anche dell'altro. E lungo la schiena di uno dei due, il carboncino traccia un tratto spinale e poi triangolare, che finisce per somigliare a quelle foglie schiuse tra gli Schizzi della piante e dei fiori, la Flora di Bato.
Ancora incarnata, in bocche dentate, mucose infiammate ed alberi come montagne.
E intanto la Parata dei Mandrilli gagliardi; trittico di Ibis Scarlatto; serpenti in combutta ai danni di un Bucero, che rapido si smacchia di torno; un boa smeraldino che ingoia la scimmia; un orso che pesca; un bel babirussa a riposo vicino ad un albero (che è come un cinghiale iper-selvatico, e quindi valeva anche dire 'cinghiale a riposo vicino ad un albero'); un insetto stecco scrostato dalla coltre verde di un muschio militare; un leone che si scontra col boa, e alla fine si mischiano insieme tale era l'impeto del primeggiare.
E gli schizzi sono gli ingredienti dei quadri, a mille cosparsi lungo i selciati, abbozzano ancora quelle forme sfuggenti, tonde e annacquate, mezzo mischiate, in parte scomposte e poi compattate.
Il gioco di Bato.
Il Regno di Cong.
Non c'è Voodoo qui, c'è il divertimento di chiudere tutto in poche forme precise e definitive.
Bato ci ha messo lo zampino dietro a questa giungla; ha architettato tutto lui.
In pratica spunta da ovunque.
S'è fatto una cattedrale vegetale e fauno autoreferenziale.
A lui le sue statue di gorilla con braccia di ponti, struggenti leoni fioriti in aprile e ruggenti, i bronzi, le resine e le cere; le matite, le chine e le techiche miste.
E' tutto un marasma intricato di teste di C (come nella vita non credete?): le tigri, i serpenti, gli orsi, i leoni; e poi tutti i corpi a forti colori, che vanno a snellirsi in gesti veloci, fino a farsi foglie e passi leggeri.
Quando sono tornato, ho capito che non c'era alcun bisogno di cercare Bato, perché proprio con lui ero stato nelle ultime ore.
Perso lì in mezzo, tra le sue soluzioni e le sue conclusioni.
Alla fine sono entrato nella giungla e ho trovato una bestia rara.
E' il Bato.
(inutile dire che le quindici guinee non si sono viste, no?)

Danilo Pette, La Bestia Rara, marzo 2018




- ECO 506
- ECO 506 - H_2O


DIPINTI
11 + 657
802
666
657
802 ①
666 ① Bianco
1 goccia
802 ①
666 ①





Tigre nella giungla (2018), tecnica mista su tela, cm 110x150. Coll. priv.



Leone di Ishtar (2016), tecnica mista su tela, cm 120x150. Coll. priv.







Mandrilli (2018), tecnica mista su tela, cm 130x130.



Gorilla vs Gorilla (2018), tecnica mista su tela, cm 150x160.







Gorilla (2018), tecnica mista su tela, cm 121x150.



Marabù (2018), tecnica mista su tela, cm 120x150. Coll. priv.







Bucero (2018), tecnica mista su tela, cm 110x150. Coll. priv.



Coccodrillo (2018), tecnica mista su tela, cm 97x147. Coll. priv.







Pesca dell'orso (2018), tecnica mista su tela, cm 120x150.




SCULTURE





Gorilla (2018), bronzo, cm 20x9x13.



Orso (2018), bronzo, cm 20x9x13. Coll. priv.







Leone (2018), ferro battuto, cm 58x120x68.

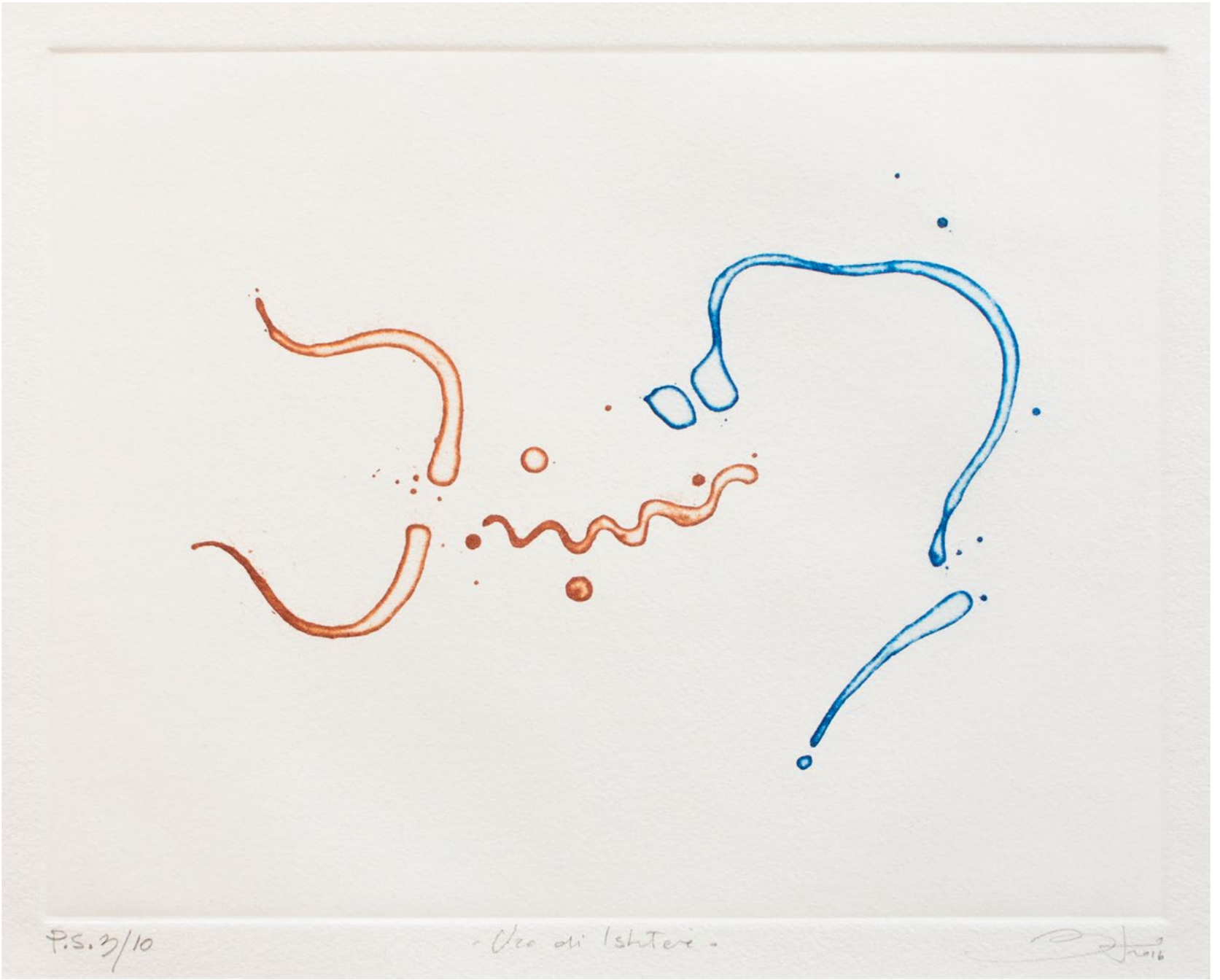


Sharekhan (2018), ferro modellato, cm 57x118x62.

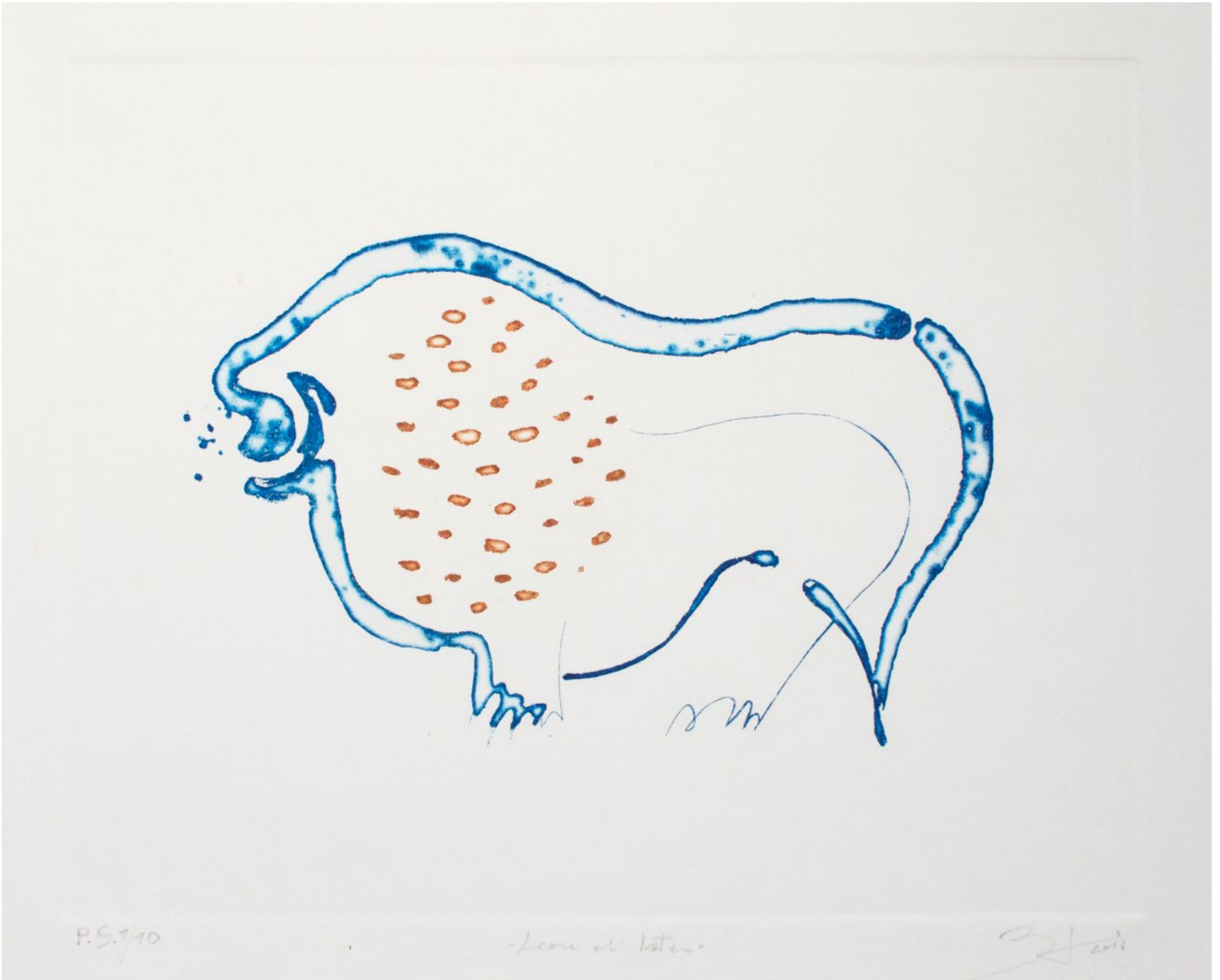




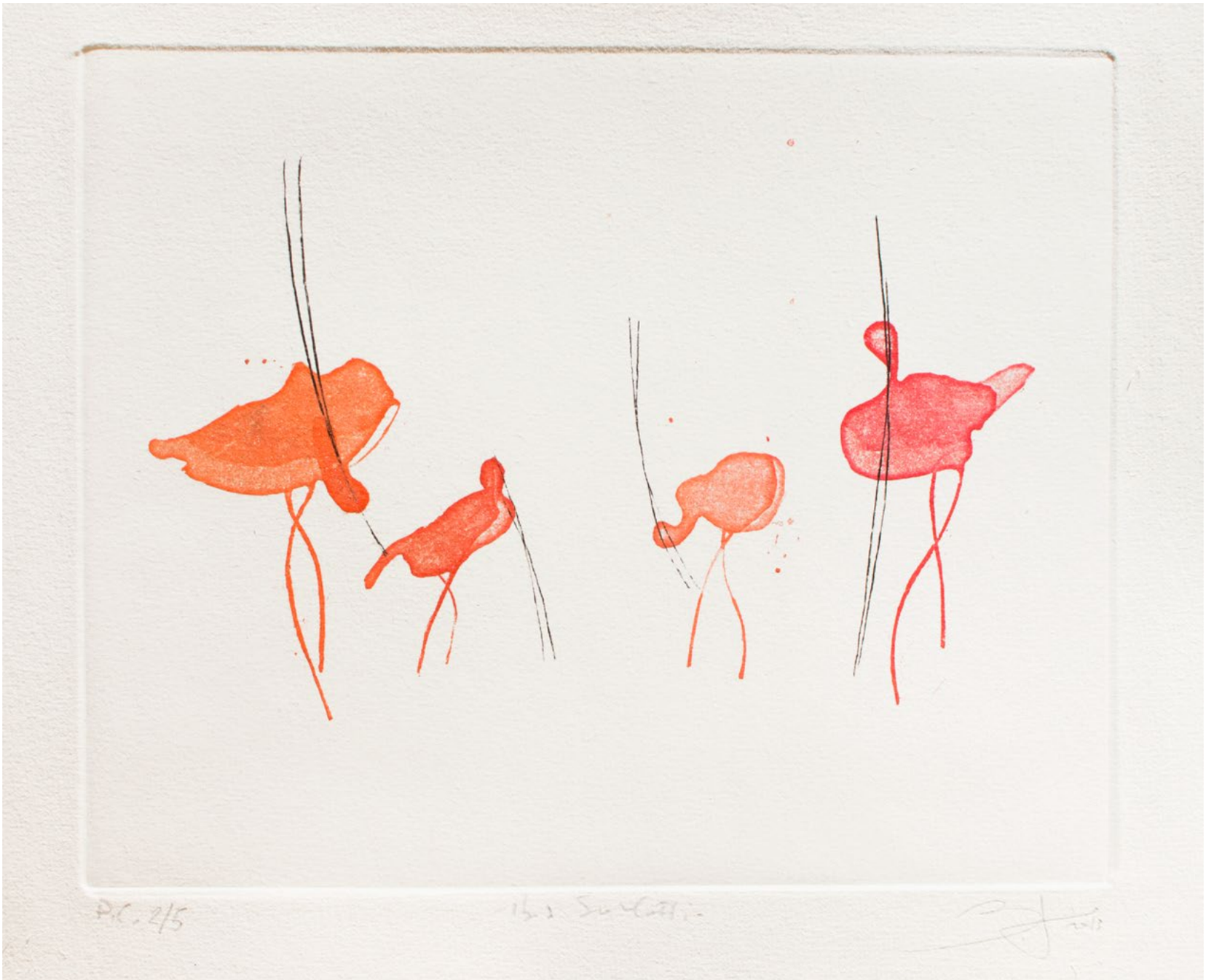

STAMPE



Uro di Ishtar (2016), acquaforte maniera a zucchero, cm 20x24, p.s. 3/10, tiratura 30.



Leone di Ishtar (2016), acquaforte maniera a zucchero, cm 20x24, p.s. 1/10, tiratura 50.



Ibis scarlatti (2018), acquaforte maniera a zucchero, cm 20x24, p.c. 2/5, tiratura 15. Coll. priv.



Mandrilli (2018), acquaforte maniera a zucchero, cm 20x24, tiratura 7/15.

Elenco delle opere

DIPINTI

p. 9
Tigre nella giungla (2018),
tecnica mista su tela
cm 110x150
Coll. priv.

p. 10
Leone di Ishtar (2016)
tecnica mista su tela
cm 120x150
Coll. priv.

p. 13
Mandrilli (2018)
tecnica mista su tela
cm 130x130

p. 14
Gorilla vs Gorilla (2018)
tecnica mista su tela
cm 150x160

p. 17
Gorilla (2018)
tecnica mista su tela
cm 121x150

p. 18
Marabù (2018)
tecnica mista su tela
cm 120x150
Coll. priv.

p. 21
Bucero (2018)
tecnica mista su tela
cm 110x150
Coll. priv.

p. 22
Coccodrillo (2018)
tecnica mista su tela
cm 97x147
Coll. priv.

p. 25
Pesca dell'orso (2018)
tecnica mista su tela
cm 120x150

SCULTURE

p. 29
Gorilla (2018)
bronzo
cm 20x9x13

p. 30
Orso (2018)
bronzo
cm 20x9x13
Coll. priv.

p. 33
Leone (2018)
ferro battuto
cm 58x120x68

p. 34
Sharekan (2018)
ferro modellato
cm 57x118x62

STAMPE

p. 38
Uro di Ishtar (2016)
acquaforte maniera a zuchero
cm 20x24
p.s. 3/10, tiratura 30

p. 39
Leone di Ishtar (2016)
acquaforte maniera a zucchero
cm 20x24
p.s. 1/10, tiratura 50

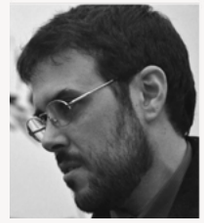
p. 40
Ibis scarlatti (2018)
acquaforte maniera a zucchero
cm 20x24
p.c. 2/5, tiratura 15
Coll. priv.

p. 41
Mandrilli (2018)
acquaforte maniera a zucchero
cm 20x24
tiratura 7/15

© BATO

Info e contatti

E-mail: bato.arte@gmail.com
Mob: +39 3291595772
Site: www.bato.it



BATO nasce nel 1977 a Roma, dove vive e lavora.
Trascorre la sua infanzia nel quartiere Trieste, dove conosce il prof. Ferruccio Ulivi, noto e autorevole critico letterario italiano che cotribuì considerevolmente ad accrescere l'amore di Bato per l'arte. Realizza nello studio del prof. Ulivi i suoi primi disegni.
Durante la frequentazione del Liceo Artistico Alberto Savinio di Roma ha la fortuna di avere come docente lo scultore Alfiero Nena che lo avvicina alla tecnica della scultura in ferro, accogliendolo nella sua bottega.
Conseguito il diploma, si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Costituisce, con altri giovani artisti, il gruppo pittorico Calaveras, con il quale organizza numerose mostre nel territorio romano, tra cui Il *Bestiario Umano*.
Nel 2001 Bato partecipa ad una grande collettiva, *I Beatles: La Giovinezza. La Follia*, a cura del Centro Internazionale Antinoo per l'Arte, presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati.
Tra il 2002 e il 2005 Bato compie diversi viaggi in Europa e in Sud America ritraendo luoghi e personaggi che incontra nelle varie città che lo ospitano. Rientrato a Roma, inizia a frequentare lo Smoker'S Hot Club, noto punto di ritrovo per musicisti jazz della scena italiana e internazionale. Assiste a numerosi concerti ritraendo i musicisti durante i loro live set. Nascono delle vere e proprie performance di pittura live e Bato è ospitato in diversi locali jazz della capitale. Nel 2013, da questa esperienza, nascerà *B L A C – Bato Live Art Connection*, uno spettacolo teatrale andato in scena al Teatro Trastevere di Roma riscuotendo un largo consenso di pubblico.
Nel 2008 Bato consegue la laurea in Lettere e Filosofia.
A febbraio 2009 inizia una collaborazione con la Soprintendenza Speciale della città di Roma, come storico dell'arte nell'organizzazione e produzione di varie mostre, che si protrarrà fino a dicembre 2010. In questo periodo partecipa alla collettiva *Le Luci Italiane di Marguerite Yourcenar,* a cura del Centro Internazionale Antinoo per l'Arte, presso Villa Adriana a Tivoli.
Nel 2011 vince il primo premio nella sezione pittura alla *II Esposizione Nazionale delle Arti Contemporanee - Premio "Cent(r)o"*, tenutasi nel Castello Orsini di Soriano nel Cimino. È un periodo d'intensa attività che lo porterà a novembre dello stesso anno a Palazzo Valentini, con una mostra dedicata al Risorgimento Italiano, *Geografia del Risorgimento*, a cura di Claudio Cremonesi.
Tra il 2012 e il 2015 Bato si affaccia al mondo del teatro, partecipando alla realizzazione di diversi progetti scenografici. Spicca la collaborazione con Filippo Bartolini e con la compagnia di danza di Emiliano Pellisari, con la quale collabora tutt'oggi.
Nel 2016 conosce la galleria RvB Arts di Roma. Partecipa a diverse mostre collettive e personali organizzate e curate da Michele Von Büren, tra cui *Jungle*.